

## L'evento Esposizione sul paesaggio

# Scatti fotografici per i cinquant'anni di Italia Nostra

TRENTO — Paesaggi a volte meticcii, a volte di banale incuria, a volte di sopraffazione violenta. A monte la volontà di denunciare lo scempio, un atto d'amore verso la propria terra irreversibilmente trasformata dalla mano umana, la riflessione sul portato dell'azione dell'uomo, la consapevolezza di una necessaria salvaguardia. Sette immagini per sette fotografi, punti di vista insoliti di un paesaggio estremamente frammentato, «elementi base su cui immaginare di cominciare a costruire una grammatica del paesaggio» come suggerisce Beppo Toffolon, presidente della sezione trentina di Italia Nostra, che in occasione della ricorrenza dei cinquant'anni dalla fondazione della sezione locale presenta una mostra fotografica dedicata alle trasformazioni che il paesaggio trentino ha subito negli ultimi decenni.

Un «atto d'amore» verso le proprie radici, secondo Paolo Calzà, che con la sua macchina fotografica ha immortalato l'Alto Garda che gli ha dato i natali. «Per questo sono particolarmente sensibile alle trasformazioni in negativo che quel paesaggio ha subito negli anni — racconta — Mutamenti non in equilibrio con l'ambiente, discutibili dal punto di vista architettonico». Fra i suoi sette scatti, un primo piano dell'«Argentina» di Arco, l'ex sanatorio trasformatosi in un complesso residenziale da cui si vede il castello, «uno dei luoghi che Dürer aveva scelto per dipingere proprio il castello di Arco e che ora è l'icona delle battaglie

legate al deturpamento del paesaggio» ricorda Calzà.

Ancora più radicale l'opera di protesta di Gianni Zotta, che fra i soggetti ripresi ha scelto la palestra di Civezzano, un cilindro di lamiera che spunta appena dietro la chiesa del centro storico.

Le quarantanove fotografie del «Paesaggio trentino trasformato» saranno esposte in piazza Cesare Battisti a Trento da domani (quando alle 18 verrà inaugurata la mostra) al 27 aprile. Le immagini, accompagnate da testi introduttivi, saranno poi pubblicate in un catalogo. A «La fotografia e il paesaggio» sarà inoltre dedicato un incontro organizzato in collaborazione con Step nello spazio archeologico sotterraneo del Sas (il 10 aprile alle 17.30).

Da nord a sud, da San Michele all'Adige ad Ala, è corso invece l'occhio di Matteo Rensi, lungo le molteplici e inusuali forme cui dà vita l'A22: «L'autostrada è un'opera complessa, che va a spaccare il territorio che attraversa ma è anche una linea di congiunzione fra i popoli — spiega il fotografo — Allo stesso tempo presenta molte ombre, dall'inquinamento alle battaglie che ha suscitato nel momento in cui ha portato via i terreni ai cittadini». Dall'alto si vedono le sue linee geometriche intersecarsi e dare vita a prospettive che l'automobilista non percepisce.

In mostra anche gli scatti di Piero Cavagna, Giulio Malfer, Floriano Menapace e Paolo Sandri.

**Erica Ferro**